

PER IL TRIBUNALE AMMINISTRATIVO E' «DEL TUTTO ILLOGICO PERMETTERE CHE IN MATERIA COSÌ SENSIBILE» COESISTANO REGOLE DIFFERENTI

“Aborto, in Lombardia non cambia nulla”

Formigoni ribatte al Tar, che boccia le linee guida più restrittive volute dalla Regione

www.ecostampa.it

MARIA CORBI
ROMA

«Tutto resta come prima». Formigoni fa spallucce alla sentenza del Tar della Lombardia che ha bocciato la delibera della Regione con cui si rendevano più restrittive le norme sull'aborto. «Dopo la sentenza del Tar tutto rimane come prima negli ospedali lombardi perché le pratiche contestate dal Tar sono di puro buon senso e coerenti con le scoperte scientifiche degli ultimi anni. Tali pratiche sono già state adottate spontaneamente da anni dai ginecologi negli ospedali lombardi e continueranno a essere utilizzate».

Il Tar sbaglia, attacca Formigoni, «sostenendo di aver annullato le linee guida. In realtà, l'atto della Lombardia era e resta un atto di indirizzo tutt'ora valido. La differenza è sostanziale perché con l'atto di indirizzo non si impone una di-

sciplina, ma si indicano a tutti gli ospedali lombardi le migliori pratiche definite in accordo con i migliori professionisti che operano in Lombardia, anche di diverso e opposto orientamento politico».

Secondo i giudici amministrativi, invece, le cose stanno diversamente e la disciplina «Formigoni» varata nel gennaio del 2008, è da considerare «illegittima» perché in contrasto con la legge nazionale 194.

«Diventeremo un modello per il resto d'Italia», diceva Formigoni con sicurezza nel 2008 a proposito delle disposizioni con le quali prescriveva che l'interruzione volontaria di gravidanza fuori dai primi 90 giorni, in caso di grave pericolo per la salute fisica o psichica della donna, non potesse essere effettuata oltre la ventiduesima settimana più 3 giorni (dopo la

quale presumeva la possibilità di vita autonoma del feto) invece che 24 settimane.

Previsto anche l'obbligo per il ginecologo di avvalersi in questo caso di specialisti per accertare i pericoli che la donna avrebbe corso.

Secondo il Tar inoltre sarebbe «del tutto illogico permettere che in materia così sensibile» come l'aborto, possano esserci discipline diverse da regione a regione.

A ricorrere ai giudici erano stati 8 medici sostenuti dalla Cgil Lombardia. Maria Antonietta Farina **Coscioni**, deputata radicale e co-presidente dell'associazione **Luca Coscioni**, sottolinea come la sentenza del Tar della Lombardia, sia «inequivocabile». «Il termine fissato dalla Giunta Formigoni delle 22 settimane contrasta con la legge nazionale».

«A suo tempo - spiega la **Coscioni** - avevamo debitamente avvertito con interro-

gazioni che le linee guida varate tre anni fa dalla Regione Lombardia, fortissimamente volute dal presidente Roberto Formigoni erano un accrocchio illegittimo e illegale. Alle nostre interrogazioni e ai nostri atti parlamentari non è mai stata data risposta, comportamento usuale per un governo «latitante»; così abbiamo dovuto attendere tre anni e l'intervento del Tar che finalmente ha ripristinato legalità e buon senso».

Il presidente dell'Udc Rocco Buttiglione critica all'annuncio del Tar e rilancia la proposta di limitare il termine per l'interruzione di gravidanza alla ventesima settimana: «Si ha come la sensazione che certe linee culturali trovino sponda in certa magistratura per portare avanti un disegno in favore dell'aborto libero che è in contrasto con le leggi e con la Costituzione italiana. Anche per la legge 194 l'aborto non è libero ma è un disvalore morale non punibile penalmente».

La radicale Coscioni ringrazia i giudici: «Il governo non ci ha mai risposto»

L'Udc Buttiglione rilancia: «Fissare per legge il termine alla ventesima settimana»

In corteo per la «194»

Lo striscione di testa della manifestazione nazionale in difesa della legge sull'interruzione volontaria della gravidanza, che si è svolta ieri a Napoli

Così in Italia
Un problema in cifre

22

Le settimane contestate

La delibera voluta da Roberto Formigoni (foto) e bocciata dal Tar riguardava i termini per l'interruzione di gravidanza, non imposti dalla legge ma generalmente concretizzati in 24 settimane. In Lombardia venivano invece fissati a 22 settimane più 3 giorni.

116.933

Gli aborti nel 2009

Calo del 3,6% rispetto all'anno precedente (121.301). Nel 2008 la diminuzione era stata del 4,1% rispetto al 2007 (126.562) e del 48,3% rispetto al 1982, anno in cui si è registrato il più alto ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza (234.801 casi).

1.184

I casi tra le minorenni

Tante hanno chiesto di poter abortire nel 2009. Anche questo dato è in calo: il picco nel ventennio 1989-2009 si è raggiunto nel 2007 con 1.435 casi. Il 45% delle domande viene dal Nord, il 26% dal Centro, il 21% dal Sud e l'8% dalle isole.

8

I medici «contro»

E' stato un gruppo di sanitari a presentare il ricorso con la Cgil della Lombardia, puntando sull'articolo 117 della Costituzione che riserva allo Stato «la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali».



www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.